



«Adorazione dei Magi» –
Miniatura dal Salterio di Engelberg, 1130

Il giubileo per un'altra strada

***Lettera post giubilare
dell'Amministratore apostolico
della Diocesi di Lugano,
Mons. Alain de Raemy, Vescovo***

Il giubileo per un’altra strada

***Lettera post giubilare dell’Amministratore apostolico
della Diocesi di Lugano,
Mons. Alain de Raemy, Vescovo***

A tutte e tutti in diocesi: la Pace sia con voi!

Ripartiamo da Cristo, insieme!

Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese. [Mt 2,9-12]

Il Giubileo è stato in diocesi una variegatissima occasione di scoperte delle tante “stelle” che ci precedono e ci guidano sul territorio diocesano. Abbiamo provato, come i magi, gioie grandissime. Ma anche percepito indicazioni verso strade nuove. Come i magi, abbiamo aperto i nostri scrigni e ci sono state svelate le nostre tante ricchezze: oro di disponibilità, incenso di spiritualità e mirra di carità. Ci siamo anche confrontati con la povertà dei nostri mezzi e il calo della partecipazione. Eppure, con gli occhi della fede, *abbiamo visto*, anche in mezzo alla precarietà, *il bambino*

con sua madre. L'annuncio del Vangelo è sempre di attualità: il bambino, nato in assoluta povertà, crescerà e si fortificherà (cfr. *Lc* 1,80). E noi, come magi del nostro tempo, non torniamo più come eravamo prima: altre strade diventano possibili anche per noi. Ripartiamo da Cristo, insieme!

Con tanta speranza vissuta

Toccante è stato il momento di intima condivisione con le famiglie e in particolare con i genitori in lutto. Hanno testimoniato di aver trovato aperta la porta delle nostre comunità e dei loro pastori. Ma talvolta alcune porte sono purtroppo rimaste freddamente chiuse, dolorosamente indifferenti... Dobbiamo aprire nuove porte di presenza e di speranza per chiunque soffre.

L'accoglienza della disabilità nelle nostre comunità è stata anche richiamata come segno di una necessaria integrazione che non sempre viene vissuta fino in fondo in semplicità.

La presenza di tanti cattolici nel mondo educativo, e non solo nell'istruzione religiosa a scuola, si è manifestata durante il loro giubileo come uno straordinario potenziale di attiva testimonianza da condividere in modo molto più solidale.

I numerosi volontari nella catechesi, nei ministeri istituiti, nelle opere di carità, nel servizio all'altare, nelle confraternite e negli ordini equestri, nei cori e nelle bande, hanno avuto modo di far risuonare la loro gioia nella fede, ma anche il loro bisogno di un più grande sostegno e di un costante aggiornamento.

Le persone consacrate e le comunità religiose di vita apostolica hanno celebrato il loro giubileo come una chiamata da testimoniare e le comunità di clausura ci hanno sempre particolarmente e silenziosamente accompagnati. E qui non posso tacere la mia gioia per i voti di professione religiosa che pronuncerà a metà gennaio la giovane suor Maria Anselma del monastero di Claro, cresciuta in quello stesso comune. Il silenzio chiama da vicino.

La vivacità della fede testimoniata nei movimenti, di qualunque denominazione o sensibilità siano, ha colpito il cuore di tutti i partecipanti al loro giubileo: “Anche se non parliamo lo stesso linguaggio, ci capiamo, anzi ci siamo, tutti, in Cristo!”. E questo non è altro che la traduzione vivente del motto di Papa Leone *“in illo uno, unum”*: nell’Unico siamo uno! Non stupisce che gli organizzatori dell’evento siano diventati inseparabili amici.

Nessuno è tornato deluso dai pellegrinaggi: i due diocesani a Roma e a Lourdes, il nazionale ad Einsiedeln e il presbiterale al Ranft da san Nicolao.

Inoltre, tanti hanno varcato le porte sante delle basiliche romane durante i diversi pellegrinaggi organizzati a livello mondiale, ad esempio per i giovani, per i diaconi o per le Équipe sinodali. Da quest’ultimo pellegrinaggio la nostra Équipe diocesana reti pastorali e sinodalità è tornata pronta a condividere l’esperienza vissuta a Roma.

Tanti hanno avuto modo di approfondire anche qui, *in loco*, la loro fede. Alcuni in contatto con sportivi cristiani di fama nazionale e internazionale, con operatori di pace, con missionari venuti da lontano o con famiglie in cammino con altre famiglie. Altri hanno rafforzato la loro fede fra loro, trovandosi o pellegrinando insieme, in piccoli o grandi gruppi, come hanno fatto i nostri scout, i poliziotti o i giornalisti e comunicatori.

Anche i carcerati, i malati e le persone anziane hanno avuto occasione di sentirsi parte del nostro comune pellegrinaggio della speranza con momenti loro dedicati sia *intra muros*, sia attraverso la radio.

Non sono state dimenticate le centinaia di consiglieri parrocchiali. Affrontano sfide amministrative e finanziarie che potrebbero scoraggiare più di uno! Un Gruppo di lavoro diocesano, che ho voluto appositamente per loro, desidera incoraggiarli e sostenerli. Dopo aver ascoltato tutti, di vicariato in vicariato, il Gruppo tornerà sul territorio con proposte da condividere per l'immediato futuro. E qui va ricordato che l'impegno dei nostri consiglieri parrocchiali non ha senso se non *per* Gesù, annunciato, celebrato e vissuto anche nella gestione delle chiese, delle case parrocchiali e dei beni delle comunità.

Per altre strade

Sì, carissimi fedeli della diocesi di Lugano,

il Giubileo è stata davvero l'occasione di stupirci, anzi di prostrarci, come i magi, davanti al Signore. Non si eroda il nostro slancio, la nostra fiducia verso di Lui. Nessun Erode ci fermerà, se rimaniamo uniti a Lui e tra di noi. I magi ci indicano la via: ripartire da Cristo, insieme. Dopo l'eccezionale incontro con Gesù, i magi sono tornati alla loro vita quotidiana, insieme, ma per un'altra strada. Anche a noi tocca adesso trovare altre strade che esprimano l'Amore di Gesù, a null'altro paragonabile. Per un tale Amore, non c'è un solo modo di fare. Nella storia bimillenaria della Chiesa, non è mai mancata la fantasia dello Spirito. Ma se mancano la solidarietà e l'unità, l'Amore non ci sarà. "Siate una cosa sola", ci esorta Gesù. Dobbiamo ripartire da Cristo,

insieme, arricchendoci a vicenda dell'amore di Cristo per me e per te – *Dilexit nos* e *Dilexi te* – senza ombra d'eccezioneⁱ.

Carissime e carissimi,

avvicinandoci alla conclusione di quest'Anno Santo della Speranza, mi vengono pian piano suggeriti ancora altri giubilei, talvolta quasi con toni di rimprovero: come mai non è stato celebrato con i fidanzati oppure con chi vive da solo senza aver scelto la sua condizione, o con gli operatori sanitari o con i cristiani che s'impegnano in politica per il bene comune? La mia prima reazione è stata: sì, peccato, sarebbe stato significativo! Ma poi, pensandoci bene, mi vien da dire: ma non è proprio questo uno dei primi frutti del Giubileo? La voglia di andare avanti! I magi non sono rimasti fermi. La saggezza del Giubileo non è fatta per trattenerci un attimo e poi tornare alla solita vita ordinaria. Il Giubileo è una porta spalancata su Dio e, con Lui, verso il futuro, verso gli altri, insieme! Il Giubileo è slancio verso un nuovo cammino. Anche l'attesa della scelta del Vescovo ordinario della Diocesi di Lugano fa parte di questo fiducioso cammino. Il Giubileo ci ha spalancato le porte del cuore non per tornare indietro ma per uscire e andare in avanti, insieme, senza tralasciare né trascurare nessuno!

I magi si prostrarono e lo adorarono.

Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono...

E per un'altra strada... ripresero il viaggio.

Così sia!

Vi abbracci il Signore che viene: buon santo tempo di Natale! E dopo aver incontrato Gesù nel suo Natale, ripartiamo con lui, insieme.

✠ Alain

Amministratore Apostolico della Diocesi di Lugano

ⁱ A più riprese, già nelle Assemblee del clero del 2022 e del 2024, è emersa l'esigenza di una proposta diocesana che indicasse una sorta di cammino comune.

Fondamentalmente si tratta dell'“incarnazione” qui e ora del cammino sinodale a livello mondiale, che si è svolto dal 2021 al 2024 e che ora entra nella fase di implementazione del principio della “sinodalità” nella vita concreta della Chiesa e delle comunità.

Con il Gruppo di lavoro per la formazione permanente e per le assemblee del clero è dunque stato elaborato un progetto di cammino comune, cui è stato dato appunto il titolo: “Ripartire da Cristo – Insieme”. È stato approntato un sussidio, che contiene alcuni suggerimenti per delle attività: proposte catechetiche, liturgiche, di preghiera, artistiche. Un ventaglio di indicazioni tutt'altro che esaustivo, ma che vorrebbe suscitare e stimolare la creatività e la fantasia pastorale.

Il sussidio potrà essere arricchito con proposte da parte di tutte le parrocchie, reti pastorali, associazioni, movimenti: una declinazione che, certamente, avrà una ricezione e una pratica molto differenziata in base alle esigenze e alle possibilità di ogni singola realtà ecclesiale. Di per sé, il livello “ideale” per questo tipo di attività sarebbe la “rete pastorale”.